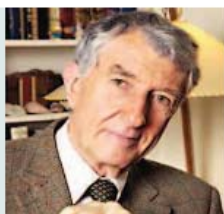


QUELL'ESPRESSIONE DOLOROSA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, sono un malato di cancro "fortunato", mi è stato diagnosticato tre anni fa come un "tumoretto", sul finire del 2012 ha scalato un gradino, passando da basso grado ad altro grado; ma posso ancora raccontarlo senza paura; non perché sia coraggioso, perché i danni e i dispiaceri che mi ha procurato li ho gestiti senza ricorrere alle riserve del coraggio ma con l'aiuto di un buon sistema sanitario e del cordone di affetto che non mi fa sentire solo. Fin qui "tutto bene". Noto però, com'è già stato osservato, che la parola "cancro" è spesso usata come un sasso. Si parla di "cancro della democrazia", riferendosi a chi disprezza istituzioni che spesso difendono gli stessi malati, quelli veri, offesi sia dal "cancro" nel proprio corpo, sia dal cancro "figurato", che assale da decenni, e purtroppo con virulenza reale, i pilastri su cui una democrazia si regge. Un lettore è tornato sul tema per ribadire che il cancro non è un "male incurabile" e che continuare a riferirsi alla malattia in questo modo può indurre terrore in chi ne è colpito, anziché aiutare almeno un poco.

Vittorio Melandri — vimeland@alice.it

Il signor Melandri ha pienamente ragione. Ormai le metafore basate sulla parola "cancro" sono innumerevoli e riguardano vari aspetti della vita politica, più in generale di quella pubblica. Sotto un profilo strettamente linguistico l'abuso dell'espressione fa parte dello svilimento del linguaggio dovuto al logorio intenso cui è sottoposto in un periodo concitato quale il presente. Fa notare Tullio De Mauro, una delle massime autorità in materia, che una lingua è fatta di materiale friabile, dunque si deteriora facilmente. Se anni fa bastava definire qualcuno "sciocco" per indicarne pochezza mentale, dopo qualche tempo è stato necessario rafforzare almeno con "cretino", "imbecille". Oggi qualunque aggettivo al di sotto di "stronzo" suona insignificante. Di recente Grillo ha parlato senza mezzi termini di "schizzi di merda" per

indicare i messaggi in rete con i quali lo si critica. Espressioni del tipo "inutili insinuazioni", "sospetti infondati" gli sono evidentemente sembrate insufficienti a rendere il livello della sua ira. Il centrodestra, lo dico con rammarico, ha dato una buona mano al logoramento della lingua attaccando gli avversari politici con ogni tipo di ingiurie distinguendosi in questo entrambi i leader dei due maggiori partiti di quello schieramento. La parola "cancro" rientra nel fenomeno. Si potrebbe benissimo dire, secondo i casi, "deviazione", "insufficienza", proprio volendo "male" delle istituzioni. Si usa "cancro" come rafforzativo senza pensare che ci sono persone sofferenti che subiscono con vero dolore l'espressione. In un paese che bene o male si definisce cattolico un po' di carità non guasterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA